

Le immagini del lunghissimo combattivo corteo di lavoratori da S. Giovanni al ministero del Tesoro

Straordinaria giornata di lotta

Quarantamila da tutti i posti di lavoro

Ieri

LE PERCENTUALI — Lo sciopero ha coinvolto tutte le categorie. Forte l'estensione nelle fabbriche con punte del 90% alla Fatme, del 95 all'OMI, dell'85 alla Landys Gir e dell'80 alla Pirelli. Cento per cento nel settore tessile. Lottanta nei trasporti. Punte elevate negli uffici statali e parastatali (95% ai Monopoli di Stato). Nel settore dell'energia c'è da registrare l'80% dall'Italgas. Alle Poste e telefoni l'adesione ha toccato il 95%.

LE ASSEMBLEE — Alla Assoreni di Monterotondo, CISL e UIL pur dichiarandosi contrari hanno deciso di seguire le decisioni della maggioranza. Nei cantieri di Montalto di Castro 700 lavoratori hanno condannato il comportamento «autoritario e avventuristico» del governo.

Dalle ore 10 sit-in contro «mamma Rai»

La battaglia per una informazione più corretta era stata una delle scadenze di lotta fissate dall'assemblea dei settanta consigli di fabbrica e di azienda svoltasi martedì scorso nella sede unitaria della zona Appio Tuscolano. L'appuntamento è stato confermato e stamattina i lavoratori alle 10 si ritroveranno sotto la sede della direzione Rai di viale Mazzini. L'assedio durerà l'intera giornata. Delegazioni di lavoratori delle diverse categorie si daranno il cambio davanti al palazzo dell'ente di informazione pubblica. L'iniziativa decisa dai 70 consigli di fabbrica e di azienda è sostenuta anche dalla segreteria regionale della CGIL che in una nota denuncia con forza la parzialità e le omissioni che caratterizzano il tipo di informazione fornita dalla radio e dalla televisione.

Alcuni delegati della CISL e della UIL hanno dato le dimissioni trovandosi in disaccordo con le rispettive confederazioni.

Domani

GLI SCIOPERI — Grandi giornate di lotta sono previste in provincia. Nel Viterbese a Civitacastellana contro i decreti ci sarà uno sciopero generale deciso unitariamente da tutti i consigli di fabbrica.

A Civitavecchia sciopero di otto ore con grande assemblea dei delegati presso la Compagnia portuali.

Sempre per domani è previsto uno sciopero di tre ore dalle 9 alle 12 con manifestazione centrale a Colferro. La decisione è stata presa unitariamente da duecento delegati delle fabbriche del comprensorio Anagni - Colferro.

Proposto un nuovo sciopero generale

Nel pomeriggio di ieri nella sede unitaria Appio Tuscolano si sono nuovamente riuniti i rappresentanti dei 70 consigli di fabbrica e di azienda che martedì sera, alla notizia delle decisioni prese dal governo, avevano lanciato lo sciopero dal quale è scaturita la grande manifestazione di S. Giovanni.

Al termine dell'assemblea il coordinamento dei 70 consigli dei delegati ha deciso di chiedere alla Federazione unitaria la proclamazione per la prossima settimana di uno sciopero generale in tutto il Lazio. Per domani e lunedì è programmata una serie di volantaggi davanti ai posti di lavoro e, sempre per sensibilizzare il maggior numero di cittadini, i lavoratori hanno deciso di lanciare un appello agli studenti perché si mobilitino a fianco dei lavoratori in lotta.



Dietro lo striscione della Fatme si snoda il lunghissimo corteo dei lavoratori romani, partito da San Giovanni (foto Pais)



Un'immagine della protesta contro il governo, davanti allo striscione della Contraves (foto Pais)

Coldagelli: «Dai consigli di fabbrica una spinta di lotta e unità»

A conclusione di una riunione della segreteria della CGIL Lazio il segretario Neno Coldagelli, ieri sera, ha dichiarato: «A Roma si è svolta una imponente manifestazione di decine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie che hanno partecipato ad uno sciopero contro i decreti governativi sulla scala mobile e per rivendicare dal governo una svolta reale nella politica economica e sociale. La manifestazione è stata caratterizzata da una grande tensione unitaria e da un forte senso di responsabilità dei lavoratori. Come è noto lo sciopero è stato indetto da un numero assai vasto di consigli dei delegati in occasione di una assemblea svoltasi nel pomeriggio di martedì. Ciò naturalmente preoccupa. Infatti la giusta protesta dei lavoratori contro i decreti e le misure adottate dal governo non ha potuto avere in questa fase difficile e lacerata il necessario sostegno della federazione sindacale. Ritengo che di fronte alla gravità della situazione i consigli dei delegati hanno assunto un ruolo di grande valore: quello di indirizzare la protesta dei lavoratori contro l'attacco al salario, per rivendicare una nuova politica economica, per rilanciare l'unità sindacale e con una pressante richiesta alla CGIL, alla CISL e alla UIL, di assumere un ruolo di direzione. Voglio aggiungere che in una situazione così drammatica i consigli dei delegati non hanno stravolto né la tradizione unitaria né la loro legittima funzione. «La CGIL nei fatti riconosce nel consiglio dei delegati lo strumento di base del sindacato nel luogo di lavoro, quindi il legittimo rappresentante del sindacato nella fabbrica e nell'ufficio. Certo la situazione attuale è assolutamente straordinaria e deve essere nostro compito ripristinare la normalità delle prerogative e dei compiti del sindacato. Ma chiunque tenti di assumere atteggiamenti contro i diritti dei lavoratori e il ruolo dei consigli dei delegati troverà la CGIL unita a rispondere a qualsiasi attacco».

Alle 9,30 assemblea degli studenti all'università
Alle 20 attivo PCI

Questa sera alle 20, nel teatro della Federazione comunista (via dei Frenetani), si terrà un attivo straordinario del PCI romano su: «L'impegno dei comunisti nell'attuale fase politica e nelle lotte per il lavoro e lo sviluppo». Relazione di Sandro Morelli, segretario della Federazione. Conclusioni di Giovanni Berlinguer, segretario regionale. In mattinata, invece saranno i giovani, gli studenti medi e universitari ad incontrarsi per discutere e decidere le iniziative degli studenti a fianco dei lavoratori. E alle 9,30 l'appuntamento indetto dalla lista unitaria di sinistra nell'aula magna dell'università. All'assemblea parteciperanno Giacinto Militello, segretario nazionale della CGIL, Marco Fumagalli segretario nazionale della FICI e Feliciano Crucianelli, deputato del PDUP. Sempre stamane, alle 12, si riunisce il comitato direttivo del PCI allargato ai segretari di zona.



Fischietti e selva di scritte, prima che il corteo muova verso il ministero (foto Cavallini)

● Quando la testa del corteo aveva ormai raggiunto piazza Santa Maria Maggiore la coda si trovava ancora a piazza San Giovanni. Via Merulana era piena come un uovo in tutta la sua lunghezza. In 40.000 hanno sfilato in file serrate. Uno striscione sotto l'altro, che ha reso più «difficile» il lavoro dei fotografi. Il nostro Rodrigo Pais si è dovuto arrampicare sulla torretta dell'impianto di amplificazione.

● In una fabbrica di Pomezia un delegato è intervenuto per dire che non era d'accordo con lo sciopero. Un attimo dopo in fabbrica c'era solo lui. Stessa scena alla SOGEIN di Roccaencina dove solo un lavoratore ha impedito di toccare la percentuale del 100% di adesione.

● Gli edili si stavano preparando a salire sulle impalcature, quando è arrivata la voce dello sciopero. Il tempo di cambiarsi i panni, fare una colletta per affittare i puliziani e i cantieri sono rimasti deserti.

● Con un foglio di carta di quelli usati per apparecchiare i tavoli della mensa i lavoratori delle officine centrali dell'Atas dicevano: «Contro il decreto truffa uniti nella lotta». Anche l'armamentario degli striscioni ha pagato lo scotto della decisione improvvisa. Qualcuno si è presentato con lo striscione di sempre, ma si è preoccupato di coprire con la carta gommatata le due sigle sindacali (CISL e UIL) che giudicano le decisioni del governo accettabili. Un gesto di protesta, ma anche di correttezza. «Oggi ufficialmente non sono qui», diceva un ministeriale del Tesoro, «ma siamo scesi a protestare per tutti, anche per loro». Lotta difficile, aspra, ma l'unità non è un abito da gettare alle ortiche, né un obiettivo decisivo — da cancellare.